Sommario Gennaio

In copertina

Lo USS *Washington* (SSN 787), entrato in servizio il 7 ottobre 2017, è il 14° SSN della classe Virginia e appartiene al Block III. Sarà seguito da altri 14 battelli entro il 2024, di cui 4 Block III e 10 Block IV. Per il 2025 è previsto l'avvio della produzione del Block V, anch'esso costituito da 10 esemplari.

Rubriche

5 PRIMO PIANO

6 NEWS
Difesa, Forze Navali, Terrestri, Aeree, Spazio, Italia

34 PARLAMENTO

35 INTELLIGENCE

76 FOCUS PRODOTTO

78 PUNTI CALDI

82 RECENSIONI

36 VIGILANT ACE 18 E LE ALTRE PROVE DI FORZA "ANTI - COREA DEL NORD"

di Rodolfo Tani

All'escalation dei lanci di missili della Corea del Nord ha corrisposto l'intensificarsi delle esercitazioni militari congiunte delle Forze statunitensi con i paesi asiatici alleati di Washington.

42 SR-10: IL NUOVO ADDESTRATORE RUSSO

di Riccardo Ferretti

L'innovativo monomotore sviluppato da KB-SAT è stato scelto per sostituire gli L-39 per l'addestramento basico e intermedio dei piloti russi.

46 I BLINDATI: UN PUNTO DI FORZA DELL'INDUSTRIA UCRAINA

di Francesco Palmas

Il conflitto nelle regioni separatiste del Donbass ha galvanizzato l'industria ucraina nel comparto dei veicoli da combattimento per fanterie, dei blindati da trasporto truppe e dei mezzi leggeri per il pattugliamento, con buone prospettive di mercato soprattutto nell'export.

58 LA CLASSE VIRGINIA E LA FLOTTA SUBACQUEA DELLA US NAVY

di Jani Gambelli

La Marina degli Stati Uniti sta procedendo a ritmo serrato nell'introduzione in servizio dei 28 sottomarini nucleari d'attacco classe Virginia, ma significativi mutamenti stanno avvenendo in tutta la componente subacquea e nel suo impiego operativo.

72 IL 41° STORMO E L'ADDIO AGLI ATLANTIC

dal nostro inviato Alessio Libera

Con oltre 250.000 ore volate in 45 anni senza incidenti, i "cacciatori di sommergibili" hanno rinunciato alla capacità anti-som per essere convertiti sui più moderni P-72A.

PANORAMA DIFESA

N. 370 2018 - Anno XXXVI

Sped. In Abb. Post. - 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 -Filiale di Firenze - ***€ 5,50***.

Direttore Responsabile: Ugo Passalacqua
Direzione: Via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439 - Fax 055/4626720
panoramadifesa@dueservice.com - www.panoramadifesa.net

Hanno collaborato a questo numero: Riccardo Ferretti, Angelo Pinti, Francesco Palmas, Jani Gambelli, Alessio Libera, Rodolfo Tani, Roberto Gentilli.

Per abbonamenti e Servizio Clienti/Subscriptions and Customers Service:
Ed.A.I. S.r.l. - via XX Settembre 60 - 50129 Firenze
Tel./phone 055 4633439 - fax 055 4626720 - E - mail: edai@edaiperiodici.it

Prezzo di copertina/Cover price: € 5,50
Abbonamento annuo (11 fascicoli) a partire da qualsiasi numero/ Annual subscription (11 issues) starting from any issue:
Italia: € 48,00
Arretrato in Italia: € 11,00 ogni copia
Per il pagamento effettuare bonifico sul conto corrente bancario intestato a Ed.A.I. srl, codice IBAN IT64F0616002800100000013162, oppure versamento su c/c postale n. 001035974037 intestato a Ed.A.I. srl. Scrivere una e-mail a edai@edaiperiodici.it o inviare un fax al numero 055 4626720 indicando il motivo del pagamento e l'indirizzo completo del destinatario.
For abroad: € 105,00
Back issue for abroad: € 22,00 each copy
Payment can be made by bank transfer to the account of Ed.A.I. srl, IBAN code IT64F0616002800100000013162 - SWIFT code CRFIITE3F send an email to edai@edaiperiiodici.it or a fax to the number +39 (0) 55 4626720, indicating the reason for payment and the full address of the recipient.

Pubblicità Italia ed Estero: Daniela Mingaia (daniela.mingaia@dueservice.com)

UNITED STATES OF AMERICA, CANADA, SOUTH AMERICA, UNITED KINGDOM, SPAIN, FRANCE, SWITZERLAND, BELGIUM, GERMANY: Defence&Communication - Fabio Lancellotti, 48 Bd. Jean-Jaurès - F92110 Clichy - ph. ++33 01 47307180 - fax ++33 01 47300189

Progetto grafico: Aldo Raveggi - **Videoimpaginazione:** WAIKA srl Firenze (grafica@waika.it)
Stampa: Lito Terrazzi srl - Firenze

Concessionaria per la distribuzione in Italia: SO.DI.P. "Angelo Patuzzi" S.p.A.
Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo MI - tel. 02.660301 - telefax 02.66030320
Concessionaria per la distribuzione all'estero: Johnsons International News Italia S.p.A.
Via Valparaiso, 4 - 20144 - Milano - Tel.: +39 02 43982263 - Fax: +39 02 43916430

© 2018 Printed in Italy

Registrazione Tribunale di Firenze n° 3067 del 6/10/1982

Panorama Difesa è una pubblicazione EDAI *via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439*
edai@edaiperiodici.it - www.edaiperiodici.it

SERVIZIO GRATUITO AI LETTORI

LA TUA COPIA IN EDICOLA

Se vuoi essere sicuro di trovare Panorama Difesa presso il tuo edicolante preferito, usufruisci gratuitamente del nostro servizio "La tua copia in edicola", segnalando alla nostra casella di posta elettronica:

edai@edaiperiodici.it

nome, indirizzo e numero civico della tua edicola di fiducia. Provvederemo a far arrivare la tua copia proprio lì, nel punto vendita per te più comodo da raggiungere.

E ricorda: il servizio è gratuito!

"Ricollocazione delle missioni": andiamo in Niger

In un'intervista pubblicata dal quotidiano *La Repubblica*, il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, ha così commentato la decisione del Governo di avviare una nuova missione in Niger: *"negli ultimi decenni le forze armate hanno condotto missioni importanti, che spesso vedevano prioritariamente la tutela di un interesse di sicurezza globale, senza riverberi immediatamente riferibili al nostro paese. Poi negli scorsi anni ci siamo resi conto che proprio nel mare in cui siamo immersi sono aumentati gli elementi di instabilità e di pericolo. Il principio è che la Difesa deve intervenire su minacce che riguardano il paese e credo che sia importante una ricollocazione delle missioni che vada a prevenire gli effetti più diretti nell'area che chiamiamo il 'Mediterraneo allargato'. L'operazione in Niger è frutto di questa strategia (...)"*. Meglio tardi che mai! Finalmente, a quanto pare, anche la ministra ha fatto propria l'idea che è necessario dare la priorità a missioni che tutelino i più diretti interessi dell'Italia. Dopo anni in cui ci ha abituati a sentirle dire che questa o quella missione in aeree lontane dai nostri diretti interessi nazionali dobbiamo farla perché ce lo chiede l'ONU, la NATO, oppure l'alleato americano, fa molto piacere sentirle affermare che è necessaria una *"ricollocazione delle missioni". La Francia ha ritirato le proprie truppe dall'Afghanistan già nel 2012, il Regno Unito nel 2014 (lasciando solo un contingente di 500 uomini). L'Italia è ancora oggi il secondo contributore di truppe dopo gli Stati Uniti, con un contingente che oggi conta 979 militari. Una presenza che finalmente andrà a ridursi (e speriamo a concludersi), se è vero quanto affermato da Pinotti: "abbiamo chiesto agli alleati di integrare i nostri soldati con unità di altre nazioni, in modo da ridurre i 900 militari presenti ora"*. Questi tagli, così come il previsto dimezzamento del contingente presente in Iraq con la missione Prima Parthica (attualmente 1.498 militari), permetterà di alimentare la nuova missione in Niger annunciata il 13 dicembre dal premier Paolo Gentiloni e che, al momento in cui scriviamo, deve essere ancora approvata dal Parlamento.

Si tratta di una scelta più che giusta, perché quando le risorse sono limitate è bene concentrarle nelle aree più importanti per la nostra sicurezza e tutela degli interessi nazionali. Oggi la nostra priorità è certamente la stabilità del Mediterraneo allargato, e in particolare della Libia, paese direttamente connesso alle dinamiche di sicurezza dell'area del Sahel. Proprio dal Niger passa la principale rotta seguita dai migranti fino alle coste libiche, e le medesime piste nel deserto sono utilizzate da trafficanti di armi, contrabbandieri di ogni sorta e miliziani più o meno vicini a gruppi terroristici. La nuova missione italiana dovrebbe avere lo scopo principale di addestrare parte del personale della forza congiunta antiterrorismo del G5 Sahel (Niger, Ciad, Mali, Mauritania e Burkina Faso) annunciata a fine 2015, ma costituita solo lo scorso luglio e ancora non operativa. I 5 paesi africani vi contribuiscono ciascuno con un battaglione di 750 uomini (per un totale di 3.500 soldati), ma l'obiettivo è di farla crescere fino a comprendere 10.000 militari. Questa forza sarà alimentata soprattutto con un costituendo fondo a cui dovrebbero contribuire Unione Europea, Italia, Francia, Germania, Stati Uniti, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti (per un totale di 400 milioni) e avrà quale scopo primario la lotta ai gruppi jihadisti, ma sarà impiegata anche per il contrasto ai traffici di armi, droga e migranti.

Secondo indiscrezioni (al momento in cui scriviamo non sono ancora stati diffuse informazioni ufficiali) la missione italiana dovrebbe vedere il dispiegamento di un contingente di circa 470 militari e avrà il proprio fulcro a Madama, un piccolissimo insediamento vicino al confine con la Libia, creatosi intorno a un vecchio fortino coloniale francese costruito nel 1931 proprio per controllare i traffici tra il Niger e la Libia. Nel 2014 le truppe francesi sono tornate a Madama, trasformando il fortino nel centro di una piccola ma bene organizzata base avanzata dotata di pista di atterraggio (che a settembre 2016 è stata utilizzata per alcuni test d'impiego dell'A-400M). I lavori di ampliamento sarebbero ancora in corso e la base potrà eventualmente ospitare anche le forze italiane. Attualmente a Madama sarebbero presenti un centinaio di militari nigeriani e circa 250 francesi, con alcuni elicotteri di supporto, ma con un contingente così esiguo la base è utilizzata sostanzialmente solo come avamposto per la sorveglianza, la raccolta d'intelligence ed eventuali azioni anti-terrorismo. I militari francesi, infatti, non hanno il compito di interferire con i traffici che transitano per Madama, come evidentemente dimostrato dal fatto che nel 2016 da lì, letteralmente sotto gli occhi dei legionari, sono passati ben 291.000 migranti. Ciò non significa, ovviamente, che i soldati italiani andranno a Madama per bloccare i traffici di esseri umani, quello è un compito che eventualmente spetta ai nigeriani, ma certamente potranno dare supporto alle forze locali e, soprattutto, potranno raccogliere informazioni di prima mano su ciò che succede in quell'area, anche a vantaggio della nascente guardia di frontiera libica (imperniata sulle tribù Tuareg, Tebu e Suleyman, frutto degli accordi siglati lo scorso aprile dal ministro dell'Interno Marco Minniti e sostenuta dall'Italia anche con fondi UE).

La missione in Niger rappresenta un passo importante, anche nell'ottica di non lasciare solo a Parigi l'influenza sulle aree a sud del confine libico (ricordiamoci che il problema in Libia l'hanno creato proprio i francesi con l'attacco del 2011 e che, successivamente, non hanno certamente sostenuto gli sforzi italiani per una stabilizzazione del paese). Tuttavia, visto che la missione riguarderà anche il sostegno alle attività della forza del G5 Sahel volte a ridurre o bloccare i flussi migratori dal Niger verso la Libia, sarebbe bene ampliare l'impegno italiano anche alla creazione, a cominciare proprio dal Niger, di centri di raccolta e identificazione bene organizzati, anche con la presenza dell'UNHCR o di ONG affidabili, che consentano di effettuare respingimenti assistiti e aprire corridoi umanitari per i migranti aventi diritto d'asilo. Infatti, solo gestendo i flussi in modo ordinato e umano si potrà controllare il fenomeno e sottrarre un lucroso business ai trafficanti. Se ci limiteremo solo a chiudere una via, sicuramente i trafficanti ne troveranno un'altra, e di certo non sarà possibile "blindare" l'intero Nord Africa.

Riccardo Ferretti